ANNO XXIII. Venerdì, 21 Gennaio 1870 N. 21.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 gennaio

IL SUPPLIZIO DI TROPMANN

Il Tropmann ha pagato il fio del suo atroce delitto. In uno Stato nel quale la legislazione criminale ammette l'estremo supplizio, egli non poteva sfuggirlo. Non v'era alienazione mentale, nè circostanze attenuanti che potessero nell'animo de' giudici del fatto attenuare il sentimento di ribrezzo che ha destato in tutte le coscienze il reato da lui commesso, come una sfida alla vantata civiltà de'nostri tempi.

Il telegrafo però ha avuta premura di farci sapere che il Tropmann ha saliti i gradini della ghigliottina con passo fermo e risoluto.

Sono queste le notizie che importa di divulgare con la velocità dell'elettrico al mondo civile? Non parrebbe che il Tropmann sia morto vittima delle sue convinzioni politiche o religiose, le quali non avrebbe cessato dal confessare neppure nell'istante incui il suo capo stava per essere staccato dal busto?

In qual guisa diffatti la storia ci racconta la morte de'martiri della fede? Le eroiche donne, che lasciarono, ne' giorni più tremendi della rivoluzione francese, il capo sulla ghigliottina, non salirono tutte i gradini del feral palco con passo risoluto, sorrette com'erano dal sentimento religioso?

Nel leggere il telegramma di Parigi, giuntoci iersera, non abbiamo potuto vincere la nostra sorpresa. Ci sembrava che si dovesse esser indifferenti alla fine d'un assassino volgare ed abbrutito; ma il telegrafo fu di diverso parere. Che ci guadagna il senso morale? Non si confonde ogni idea di moralità allorchè si annunzia il supplizio d'un infame delinquente, quasi come la morte d'un eroe?

Parigi si era commossa profondamente all'annunzio dell'eccidio di Pantin. Essa voleva veder quel mostro, tratto all'assassinio d'un'intera famiglia dalla voglia di usurparne i beni, e c'imaginiamo la folla che sarà accorsa per assistere alla sua decapitazione. Gli ultimi eventi non hanno prodotta che una distrazione passeggera. Giunta l'ora del supplizio, tutti coloro che ricercano le forti emozioni, si sono ricordati del Tropmann ed accorsero a vederlo morire. Chi sa quanti spettatori avranno ricordato il reato in espiazione del quale egli lasciava la testa sulla ghigliottina? Le donnicciuole avranno ammirato il suo coraggio, i borsaiuoli avranno nella folla esercitata la loro professione, alcuni avranno fatto delle osservazioni psicologiche, pochi pensato all'infelice famiglia Kinck, da lui barbaramente trucidata. Ed il mondo civile tosto fu informato ch'egli, nel momento di essere balzato nell'eternità, ha serbato un contegno risoluto; non debolezza, nè vigliaccheria; salì i gradini del patibolo con passo fermo!

Chi poteva scender ne' penetrali dell'animo di quel reo? La sua fermezza non era forse ostentata? Non si è atteggiato come un attore che ricerca gli applausi della platea?

L'attitudine di Tropmann dal giorno dell'arresto a quello del supplizio attestava in lui uno smarrimento così completo di senso morale, ed una brama così insaziabile di far parlare di sè, che si spiega come egli siasi studiato, anche nell'estremo istante della sua vita, di presentarsi agli spettatori come un uomo che intrepido sfida la morte.

La società ha duopo di torcere lo sguardo da codeste scene. In questi tempi di trasformazione, di desideri ardenti ed insoddisfatti e di insofferenza del proprio stato, la passione spinge tanto al reato quanto l'ignoranza. La mitezza de'costumi e lo splendore della civiltà non hanno vinte quelle nature feroci, che scherzano col delitto e col patibolo. Le più rapide comunicazioni, mentre vengono in aiuto delle relazioni commerciali e concorrono all'affratellamento de'popoli, porgono ai tristi la speranza di poter più facilmente che per l'addietro sottrarsi alla mano della giustizia, e l'ha dimostrato lo stesso Tropmann, scoperto per caso, più che per indizi che facessero pesare su di lui la colpa dell'eccidio della famiglia Kinck. Ogni medaglia ha il suo rovescio, e non c'è progresso che non sia accompagnato da inconvenienti.

Ma non si offra a' popoli un assassino volgare come un modello d'intrepidezza e di valore al cospetto della morte! Ormai l'esemplarità dell'estremo supplizio non è più addotta da' criminalisti qual argomento per combattere l'abolizione di codesta pena. Negli Stati in cui è mantenuta, soltanto pochi si ostinano a lasciar ergere in pubblico il patibolo, gli altri hanno sottratto lo spettacolo funereo delle esecuzioni capitali agli occhi delle moltitudini e stabilito che si compiessero in segreto. Vi hanno, è vero, i giornali, che soccorrono all'assenza della folla, raccontando tutti i particolari ad un pubblico assai più numeroso di quello che contener possa una piazza per quanto vasta. Però non si assiste coi propri occhi, nè si hanno dispacci come quello che ci ha annunziata l'intrepidezza del Tropmann, come un avvenimento che l'Europa e l'America fossero ansiose di conoscere.

La *Riforma* par che ci conceda finalmente che la dichiarazione del signor Olivier non è il mantenimento, ma la negazione della Convenzione di settembre, la quale perciò non sarebbe stata così favorevole agli interessi clericali, come hanno voluto sostenere i molti avversarii della stessa. Ma ci chiede perchè il nostro governo non la disdice a sua posta, dal momento che il signor Ollivier col suo linguaggio la respinge?

Noi abbiamo sempre sentito a dire che quando una convenzione non è eseguita da uno dei contraenti, non ne viene perciò all'altro il diritto di violarla dal suo canto; ma gli resta invece la facoltà di pretenderne l'adempimento. Nelle convenzioni internazionali la massima può andar soggetta a variazioni, perchè in esse si frappongono sempre quelle considerazioni politiche che possono determinare una condotta piuttosto che l'altra alla parte lesa. Vi può essere il diritto e mancare l'opportunità di farlo valere. Ma in ogni caso saremmo grati alla *Riforma* che ci dicesse il risultato pratico della disdetta che consiglia al nostro governo.

La Convenzione di settembre aveva due oneri per l'Italia: il trasporto della capitale e l'obbligo di non invadere nè lasciare invadere gli Stati pontifici. Del dovere di assumere una porzione del debito pontificio non parliamo nemmeno, perchè possedendo una gran parte di quelle provincie che costituivano lo Stato del Papa, bisognerebbe essere ottentotti per non voler sopportare quel peso. Aveva un vantaggio, ch'era la partenza dei francesi da quegli Stati. Adesso che abbiamo assunto i primi e non possiamo nè vogliamo ritornare indietro, quale utilità pratica avrebbe per noi il disdire quella convenzione?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 18 *gennaio*. — Il carnovale ieri ha inalberato la sua orifiamma, essendo da noi l'uso ch'esso abbia principio col giorno di S. Antonio. Il *popolino*, conservatore scrupoloso delle antiche tradizioni, si è tosto dato moto per organizzare sulle diverse piazze della città, ma segnatamente in quella dei quartieri occupati quasi esclusivamente da operai ed artigiani, dei *falò* di mobili vecchi e di ceste fuori uso.

Queste specie di *Pire* si organizzano mediante volontarie oblazioni degli abitanti del quartiere o di un dato comprensorio di cose, di sedie rotte, ceste, rami, porte vecchie, ecc. Pochi anni addietro, a tutte queste offerte in natura si aggiungevano pure dei danari per far le spese dei fuochi d'artifizio e delle *botte* che si sparavano durante l'incendio della catasta, come anche per inumidire il gorguzzolo di coloro che si erano posti a capo di simile baldoria; ma a poco a poco l'uso di sparare in questa circostanza *botte* od altro andò in disuso, nè m'avvenne ieri d'imbattermi in alcuno di questi *falò*, nei quali vi fosse l'accompagnamento degli spari in discorso. Durante che quell'incendio dura, i ragazzi, come si pratica pure nelle altre provincie d'Italia, gli ballano intorno, e quando è semispento si sfidano a saltarlo in lungo ed in largo; è un uso che non dice nulla sicuramente, ma che pure ha anche il suo lato buono, come molte delle costumanze dei nostri buoni vecchi, e se non altro serve di pretesto per fare un po' di allegria! Il buon umore non è mai troppo, sopratutto in questi tempi, in cui ci sforziamo d'essere serii e gravi come tanti *metodisti*.

Il carnovale venne poi ieri a sera inaugurato dalla *fashion* della cittadinanza con un magnifico ballo al *Casino dell'Unione*. Avrei potuto tralasciare l'epiteto magnifico, perchè oramai le feste di quel *club* hanno una riputazione stabilita in quanto ad eleganza, buon gusto e profusione nel servizio. È quella una società sorta con elementi liberali ed alla quale fanno parte membri dell'aristocrazia e della borghesia.

Da alcuni anni essa per la magnificenza del Re ha portato i suoi penati nel locale attuale che è una dipendenza del Palazzo Reale, ma siccome quelle sale sono in certo modo annesse al S. Carlo, perciò è sorta la questione promossa testè dal Municipio di averle pure in cessione col Teatro onde farne un *foyer* pel pubblico, locale che a dire il vero, manca completamente al S. Carlo. Il Municipio ne farebbe quasi una questione *sine qua non* per l'accettazione per parte del governo del Teatro. La questione è ancora *sub judice*, e naturalmente i membri del *club* cercano di pararsi il colpo, sia facendo vedere essere la loro istituzione di decoro e di lustro anche per la città, potendo i forestieri di riguardo che ogni anno vengono a visitare Napoli avere un luogo, mediante inviti temporari, ove passare la sera e buona parte della giornata leggendo giornali e le opere più accreditate del giorno. Inoltre la Società si fonda sulla parola del Re e sulla concessione avuta direttamente da Vittorio Emanuele. Questa vertenza è sostenuta ora contro il *club* per ragione d'ufficio dal sindaco Capitelli, il quale era appunto segretario della Casina quando ebbe luogo la cessione suddetta per parte della Casa Reale, e nella quale questione egli ebbe una parte piuttosto attiva! Bizzarrie delle cose umane!

Ritornando al ballo della Unione, esso fu splendidissimo. Vi intervennero pure il principe Umberto e la principessa Margherita, i quali fecero il loro ingresso nella sale della festa alle 11 1/4 precise, ricevuti alla porta della comunicazione tra la casina ed il palazzo dal marchese D'Afflitto, quale presidente della Società, e dai membri della Direzione cav. Consiglio, Monvilla ed altri di cui non mi ricordo ora il nome. Il D'Afflitto dava il braccio alla Principessa ed il Principe alla marchesa D'Afflitto. Le signore accorse al ballo erano circa 60. Varie di queste forestiere. Notavasi la giovane sposa De Renzi, che fu trovata molto simpatica. Il ballo durò fin dopo le 7 di stamane, sempre animato e sempre servito profumatamente. La Corte si ritirò verso le 2 1/2 dopo di avere cenato in una sala a parte, alla cui tavola si assisero pure il marchese e la marchesa D'Afflitto, oltre le persone in servizio della casa dei Principi. La cena pel rimanente dei mortali era servita con molta eleganza nella sala del bigliardo. Questa Società conta presso a poco 400 soci, i quali oltre ad una quota di L. 40 per diritto di buon'entrata, pagano poi L. 10 al mese. I soci sono di due categorie: *fondatori* e *soci ordinari*. Ai primi si spetta soltanto il diritto di votare per l'ammessione nella Società dei nuovi proposti.

Alle feste date dal *club* non intervengono che le signore della famiglia del socio, e gli inviti ai forestieri si fanno dalla Direzione. Nessuno che abbia stabile domicilio a Napoli può avere invito dalla Società. È una Società che può vantarsi di servire a rendere Napoli più gradita al forestiero abituato al vivere del gran mondo nelle principali città d'Europa.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Riferiamo dal *Journal des Débats* del 19 il seguente articolo, che riassume la discussione avvenuta nella seduta del 17 del Corpo legislativo, sull'autorizzazione a procedere contro il sig. Rochefort:

La Camera accordò ieri ad una maggioranza considerevole (226 voti contro 34) la domanda dell'autorizzazione a procedere contro il sig. Enrico Rochefort. L'agitazione era grande nell'aula del Corpo legislativo; però la discussione deluse sino ad un certo punto l'aspettativa del pubblico numeroso ch'era accorso nelle tribune. Non vi è stato nessun incidente drammatico, e, salvo le interruzioni inevitabili (ed anche queste furono meno numerose del solito), la discussione ha avuto tutta la gravità richiesta dalla quistione delicata e penosa su cui doveva dichiararsi l'Assemblea.

Il signor Estancelin presentò dapprima un ordine del giorno motivato, avente per iscopo di abbandonare la domanda di autorizzazione a procedere. Quantunque l'autore di quest'ordine del giorno si fosse adoperato a renderne i termini quanto più accettabili fosse possibile, il guardasigilli rifiutò di accettarlo, e riprendendo la tradizione parlamentare tanto a lungo interrotta, egli pose la quistione di gabinetto sulla quistione sottoposta all'Assemblea. La discussione s'impegnò tosto.

Il signor Rochefort dichiarò in poche parole che egli rinunciava a difendersi, e noi non crediamo che il signor Rochefort se n'avrà a male se diremo che il sig. Ernesto Picard lo sostituì con vantaggio in questa difficile missione. Giammai lo spiritoso ed eloquente oratore della sinistra parlamentare spiegò maggiore abilità e maggior tatto.

Senza insistere sul lato giuridico della quistione, egli fece valere l'argomento più adatto a fare impressione sulla Camera, rammentando la tolleranza straordinaria che il governo personale mostrò per gli eccessi della stampa e delle riunioni pubbliche negli ultimi mesi della sua esistenza. Era una esperienza; sia pure! Ma dopo questa prova, di cui il governo personale ha avuto l'onore ed il profitto, non è egli pericoloso per il regime parlamentare di principiare con un ritorno ai provvedimenti di repressione? Il governo personale lasciò dormire le leggi repressive, non è un commettere un'imprudenza ed una disadattagine inaugurare il regime parlamentare col ricorrere nuovamente a queste leggi naturalmente impopolari. Non si potrebbero trovare, in un passato ancora poco lontano da noi, esempi tali da impegnare le assemblee a non lasciare ad altri il vantaggio delle esperienze liberali? Noi ci limitiamo ad indicare il punto vivo dell'argomentazione del sig. Picard. Il sig. Nogent Saint-Laurens, relatore della Commissione, che gli ha succeduto senza rispondergli, si è limitato a giustificare le conclusioni del suo rapporto con considerazioni semplicemente giuridiche.

Il guardasigilli accusò quindi eloquentemente le rivoluzioni che si vogliono far credere popolari, di nuocere sopratutto al popolo; egli invocò l'interesse delle masse che vivono del loro lavoro quotidiano per impedire queste catastrofi, alle quali si spingono e nelle quali non trovano che un aggravio dei loro mali.

Infine, egli pose ancora una volta la quistione di fiducia, in termini che fecero la più viva impressione sulla Camera. Dopo questo discorso, la causa era giudicata, come si dice, al tribunale, ed il signor Giulio Simon stesso non ha potuto ottenere l'attenzione della Camera. La chiusura è stata pronunciata, malgrado le proteste dei signori Ferry e Gambetta. Il signor Estancelin ritirò il suo ordine del giorno, la Camera votò, quindi si separò in preda ad un'agitazione indescrivibile.

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Uno degli ultimi giorni d'ottobre l'amico Dina, incontratomi per via, mi disse:

— Vuoi tu inaugurare il taglio dell'Istmo di Suez in nome e per contò dell'*Opinione?*

Ed io risposi senz'esitare un istante:

— Caro Dina, sono disposto ad inaugurare tutti i tagli di tutti gl'istmi della terra, tanto più, poi, in nome e per conto del tuo giornale. Non chieggo nulla di meglio.

— Ma..... patti chiari! Mi manderai corrispondenze di là; o, meglio, mi manderai le tue impressioni di viaggio.

— Per bacco! — soggiunsi io grattandomi l'orecchio e con qualche esitanza. — Alle impressioni di viaggio non avevo pensato a tutta prima; credevo che bastasse rappresentare l'*Opinione* a quella gran festa mondiale..... Ma via! Ti manderò, o ti porterò le mie impressioni.

— Me ne dai formale promessa?

— Ti darei la parola di cavaliere se lo fossi; non essendolo, ti do parola di galantuomo.

Ci stringemmo la mano, e il contratto fu bell'e conchiuso. Quindi ci separammo; Dina per andare all'ufficio a scrivere un articolo sulla necessità d'un cambiamento di ministero; e io per ritornarmene a casa. E strada facendo mi fregavo le mani per la gioia; non istavo più nella pelle. E n'avevo ben donde; per me che amo tanto i viaggi e viaggerei eternamente se avessi quattrini, la proposta dell'amico Dina era un vero regalo. Visitare la terra dei Faraoni!..... Lavarmi il muso nel Mar Rosso! Vi par poco?..... Ah! se la medaglia non avesse avuto il suo rovescio!..... se, cioè, non ci fossero state le *mie impressioni*, io credo che allora sarei morto di gioia. Ora a mente fredda dico: meglio così!

Ma infine, poichè ho impegnato la mia parola, eccomi pronto a mantenerla.

Lettori, vi presento, dunque, le *Mie impressioni*.

Non sono profonde, ve lo dico a dirittura; abborro le cose profonde, tutte, di qualunque genere siano: dai pozzi fino a certi articoli baconiani. Io vi narro, alla buona, le cose che ho vedute; ecco tutto. Supponiamo d'essere seduti accanto al fuoco; io parlo e voi m'ascoltate fino a che il sonno non v'aggravi le ciglia. Quando, dato il caso, voi dormirete tutti, tacerò... e dormirò anch'io.

A bordo, 7 *novembre*.

Ho volto le spalle al campanile di Giotto stamane e a ciglio asciutto. Se in quell'ora un sentimento qualunque mi agitava era la paura che il mio bagaglio andasse smarrito. Ma non accusatemi d'aridezza di cuore: i parenti e gli amici li avevo già baciati, stretti al seno e benedetti alcune ore prima.

Da Firenze a Livorno non m'avvenne di vedere cosa alcuna che meriti d'essere qui riferita, quando non sia la disgrazia toccata ad un vescovo il quale essendo sceso alla stazione di San Romano per un certo suo bisogno ed avendo speso troppo tempo nel soddisfarlo, lasciò partire il convoglio che si portava con sè il suo tricorno gallonato e il breviario. Monsignore era diretto a Roma, pel Concilio, ed aveva preso a Firenze il biglietto fino a destinazione. I più risero senza ritegno dell'avventura, sul viso stesso dell'orbato caudatario; io mi contenni allora, sebbene non senza fatica, e rido ora che il galateo non me l'impedisce.

Arrivo a Livorno. Mentre sono tutto occupato a far caricare i miei bauli sopra un legno da piazza, mi si avvicina un Tizio, il quale col miglior garbo del mondo e colla ciera quasi addolorata mi annunzia che il signor Sanna, dopo avermi aspettato per tre giorni, aveva dovuto partire la sera innanzi.

Costui prende abbaglio di certo; io non conosco nè ho mai conosciuto alcun Sanna. Tuttavia non mi do neppure la pena di farlo accorto dell'equivoco. Ma allorchè ordino al cocchiere di partire e sto per dirgli che mi porti alla locanda Washington, l'amico Tizio salta in cassetta e grida colla sicurezza di chi sa che cosa si faccia:

— Alla locanda di Nuova York.

Io lo lascio dire e fare, alzando le spalle. È mezzodì e debbo imbarcarmi alle tre; tutte le locande son dunque per me eguali.

Arrivato alla *Nuova York*, il portiere nel darmi il braccio per aiutarmi a scendere di carrozza, mi annunzia che il sig. Sanna era partito la sera innanzi, dolentissimo di non avermi potuto abbracciare.

Salgo le scale, e al primo piano mi corre incontro il locandiere che, il berretto alla mano e con replicati inchini, mi ripete la storia del sig. Sanna.

La cosa incomincia a piacermi.

Chieggo una camera per fare un poco di polizia. Il cameriere nel porgermi l'asciugamani mi dice:

— Oh se sapesse quant'era dolente il signor Sanna di non averla potuto aspettare; ma doveva assolutamente partire.

E dàlli col sig. Sanna! O costoro si pigliano giuoco di me, o io non son più io, ma sono l'amico del sig. Sanna.... Che nel trambusto del viaggio sia avvenuto uno scambio d'individui?

Vi confesso che questa seconda ipotesi mi conturbò tutto.

— Ma se io non son io — sclamai coll'inferno nel cuore — se sono invece l'amico del sig. Sanna, non posso più partire per l'Egitto a rappresentarvi l'*Opinione*!

L'idea era terribile! Ma in quel mentre alzai lo sguardo e mi trovai innanzi ad uno

Troviamo poi nel *Temps* un riassunto della seduta del 18. In essa il signor Gambetta volle fare una rettificazione di una parola che nel resoconto fu aggiunta al discorso da lui pronunziato il giorno prima. Trattasi della parola *coscienza*.

Gambetta dice che non riconosce a nessuno il diritto di farsi giudice della sua coscienza. Egli aggiunge che meno che a qualsiasi altro, egli riconosce questo diritto al signor Ollivier, poichè sa, per averlo praticato, che la sua coscienza è troppo mobile. (*Interruzione*)

Il signor *Ollivier* risponde che certi attacchi non meritano risposta. Egli aggiunge che tutti i giorni il signor Gambetta ed i suoi amici danno la prova del turbamento della loro coscienza.

Il signor *Gambetta* insiste per rispondere. Egli crede di essere categorico dicendo al guardasigilli: No, signore, io non vi ho ingiuriato dicendo che non vi ho accettato per giudice degli affari di coscienza.

Ho detto e lo ripeto, che voi avevate una coscienza mobile, e v'ha una cosa che voi non spiegherete mai: è che il vostro cambiamento coincide colla vostra fortuna.

Il signor *Ollivier* risponde che egli non ha bisogno di giustificare la rettitudine della sua condotta.

Il signor *Gambetta*. — Voi foste dichiarato indegno dai vostri elettori.

Il signor *Ollivier* protesta che egli non è al potere che per spirito di devozione.....

Il signor *Gambetta*. — Per cortigianeria.

Il signor *Ollivier*. — Coloro i quali parlano di fortuna sono quelli che cercano nella politica una occasione di fortuna. Io ho sempre avuto uno scopo solo, la libertà.

Il signor *Gambetta*. — Voi eravate repubblicano!

Il signor *Ollivier*. — Fino dal 1857, io non ebbi altro scopo che quello di evitare una nuova rivoluzione.

Il signor *Ferry*. — Allora voi ci ingannavate. (*All'ordine*)

Il signor *Ollivier*. — Fino dal 1857 io ebbi sempre in cuore le parole di Cavaignac il quale protestava contro le restrizioni mentali, ed è per coscienza che dopo essere stato repubblicano, io appoggio l'impero che dà la libertà.

Il signor *Gambetta* insiste per rispondere. — Voi avete applaudito la menzogna, ascoltate la verità.

Il *Presidente*. — Chiamo il signor Gambetta all'ordine.

Il signor *Gambetta*. — Richiamate il signor Ollivier all'onore!

La Camera vota la chiusura.

Il signor *Gambetta*. — È sempre questa la vostra risorsa; ma è una risorsa ben miserabile.

DISCORSO DEL RE DI BAVIERA

Diamo il testo del discorso pronunciato il 17 dal re Luigi di Baviera all'apertura della Camera dei deputati:

Mi è cosa molto grata di scorgere nuovamente riunita intorno a me la Camera, e vi do con gioia il mio reale saluto. Le difficoltà che si sono opposte alla costituzione definitiva della Camera dei deputati convocata pel 21 settembre dell'anno scorso, determinarono il suo scioglimento e si dovè ricorrere a nuove elezioni. Il conflitto di opinioni contrarie ha raggiunto negli ultimi tempi un punto d'insolita violenza. In conseguenza di ciò si sono diffuse molte supposizioni erronee ed inquietanti. Confidando nel vostro amore per la patria e nella vostra perspicacia, spero che l'esempio del contegno moderato, che darete al paese, contribuirà moltissimo a tranquillizzarlo. So che molti temono che sia minacciata l'autonomia della Baviera. Questo timore è infondato. Tutt'i trattati da me conchiusi colla Prussia e colla Confederazione del Nord sono noti al paese. Fedele al trattato d'alleanza, a cui ho impegnato la mia reale parola, sarò mallevadore del mio potente confederato per l'onore della Germania e quindi per l'onore della Baviera allorchè il nostro dovere ce lo imporrà. Per quanto io desideri e speri il ripristinamento di un'unione nazionale degli Stati tedeschi, io consentirò solamente a quella organizzazione della Germania che non metta in pericolo l'indipendenza della Baviera. Guarentendo alla corona ed al paese la libera direzione dei suoi destini, io adempio ad un dovere non solo verso la Baviera ma anche verso la Germania. Solamente se le razze tedesche non rinunceranno spontaneamente alla loro autonomia, renderanno possibile un fecondo sviluppo di tutta la Germania sul terreno del diritto.

Nutro la fiducia che appoggierete validamente i miei sforzi per cooperare al benessere del mio popolo nello spirito della nuova legislazione. I còmpiti che dovete adempiere sono importanti. Fra questi vi è l'ordinamento dell'economia dello Stato per il decimo periodo finanziario. Il mio governo ebbe la maggior cura, nello stabilire le spese dello Stato, di ottenere tutte le economie possibili, avuto riguardo ai giusti interessi del paese. Nulladimeno non è stato possibile compilare il bilancio, sopratutto dopo esauriti i mezzi straordinari ch'erano disponibili durante il nono periodo finanziario, senza ricorrere ad un accrescimento delle imposte. Sottoporrete ad esame il bilancio preventivo delle entrate e delle spese, nonchè il progetto della legge finanziaria. Posso sperare dalla vostra abnegazione che adotterete in tempo opportuno i mezzi necessari per far fronte ai bisogni del paese. Vi saranno pure sottoposti i conti degli anni 1866, 1867 e 1868. Seguiranno altri importanti progetti. Animato dal desiderio che le elezioni per la Camera offrano una fedele espressione delle opinioni del popolo, ho incaricato il mio governo di presentarvi il progetto d'una legge elettorale, fondato sul principio del diritto elettorale diretto. Il progetto d'un nuovo ordinamento della procedura penale renderà possibile di riunire in un complesso uniforme tutte le disposizioni legali esistenti; in esso saranno pure introdotti tutti i miglioramenti consigliati dall'esperienza, ed esso riceverà nuovo eccitamento dagli sforzi recentemente fatti da libri legali per rendere più efficace e rialzare in tutte le direzioni l'amministrazione del diritto punitivo. Verranno sottoposti alla vostra disamina l'ordinamento degli avvocati, che si riferisce all'introduzione della legge sui processi civili, come pure una riforma della legge sulle tasse e sul bollo. Insieme ad altri progetti di legge che vi saranno presentati se ne troverà uno sull'organizzazione della guardia cittadina che assicurerà anche per l'avvenire i meritati e distinti servigi prestati sinora dai miei cittadini pel mantenimento della pubblica tranquillità e dell'ordine. È quindi aperto un largo campo alla vostra attività. Recatevi quindi a compiere la vostra missione con unione, con fedeltà al vostro re e colla coscienza dei bisogni del paese. Penetrato da caldo affetto pel mio buon popolo, cercherò con tutte le mie forze e coll'aiuto onnipotente di Dio di rendere felice la Baviera, e la mia maggiore ricompensa sarà la felicità del mio caro paese.

IL PANSLAVISMO E L'AUSTRIA

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 15 corrente:

I panslavisti, vedendo agitarsi tutte le popolazioni slave dell'Austria credono il momento propizio per ricominciare la loro propaganda. È certo però che la quistione di *razza* non comparisce guari in questa lotta degli slavi austriaci. Che cosa vogliono gli czechi, i polacchi della Gallizia, i croati, gli slaveni, gli slovacchi? Ciascuno di questi popoli pretende ottenere la sua autonomia particolare, ed esprime d'altronde il suo desiderio di rimanere unito allo Stato austriaco, « la sua seconda patria. » Il movimento non è singolo, ma molteplice; cinque o sei nazionalità slave, differenti di lingua, di religione e di costumi, rivendicano, ognuna dal canto loro, dei « diritti storici », differenti e disuguali, e l'unità di razza fra di loro non ha formato sinora un fascio dei loro sforzi isolati.

Nondimeno il panslavismo, che ha il suo focolare nel partito ultra-nazionale russo, sembra sperare che l'esitazione o la resistenza del potere centrale a Vienna ed a Pest indurranno ben presto i 16 milioni di slavi della monarchia austro-ungherese a trasformare il conflitto della nazionalità in una guerra di razza. Non abbiamo d'uopo di spiegare che cosa s'intenda con ciò, nè di dire a profitto di chi una lotta simile dovrebbe compiersi.

Un mese circa fa, la *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo pubblicava un vero programma panslavista, all'indirizzo degli slavi austriaci, firmato dal generale russo Fadiejef. Questo documento era quasi sfuggito in Austria, allorchè il generale Türr credè dover spiegare ai suoi compatrioti l'importanza del programma Tadiejef, e chiamare su questo soggetto l'attenzione degli uomini di Stato ungheresi.

Oggidì tutta la stampa delle due parti della Leitha si occupa vivamente dello scritto del generale russo, ed i giornali di Vienna, come si doveva supporlo, ne fanno un'arme nuova contro gli slavi austriaci, mentre questi si lagnano che si snaturi la loro opposizione nazionale e che la si calunnii a disegno.

Noi ci limitiamo, da parte nostra, ad esporre il fatto, corredandolo con alcuni estratti che seguono del programma panslavista Fadiejef:

La quistione d'Oriente non può ricevere una soluzione favorevole alla Russia eccettochè in una guerra continentale. Una lotta marittima non produrrebbe il risultato desiderato.

Nel 1854, Paskiewitch esprimeva già l'idea che la guerra di Turchia dovesse essere preceduta da una lotta contro l'Austria e che bisogna sciogliere la questione d'Oriente a Vienna. Il vero avversario della Russia, è l'Austria; l'Inghilterra e la Francia non vengono che in seconda linea.

L'emancipazione degli slavi della Turchia non potrebbe lasciare indifferente la monarchia degli Absburgo, poichè questa emancipazione avrebbe il suo contraccolpo immediato sugli slavi dell'Austria.

Dimentichiamo la parola: *quistione d'Oriente*, sostituiamoci la denominazione più razionale di: *quistione panslavista*.

Rammentiamo continuamente agli slavi austriaci che, da loro soli, essi non possono emanciparsi, e che gli austro-tedeschi credono alla germanizzazione degli slavi d'Austria, appena che sia intrapresa da una popolazione tedesca dotata di maggiore energia di quanta se n'abbia a Vienna.

L'Oriente, era altre volte la Turchia e l'Islamismo. Oggidì, è la Russia, l'elemento slavo e l'ortodossia greca.

Per quante alleanze concluda la Russia, essa non guadagnerà mai nulla che colla punta della spada. Gli Stati Uniti sono il solo alleato della Russia che non si opponga alla sua missione storica, ma essi non possono esserle di nessun soccorso sul continente. Le altre potenze diffidano troppo della Russia per esserle devote, anche se la nostra alleanza procurasse loro segnalati vantaggi e questa diffidenza raddoppia, appena noi prendiamo l'iniziativa.

Le simpatie platoniche di 40 milioni di slavi che non vivono sotto lo scettro degli czar, non hanno per noi nessun valore. I più deboli fra loro, i bulgari, per esempio, desiderano soli, il nostro appoggio immediato. E nondimeno questi slavi ci sono simpatici, benchè due terzi di loro siano un ostacolo alla realizzazione dell'*ideale russo*.

Poco importa del resto, a chi appartengano i loro corpi, se i loro animi sono in armonia coi nostri. Come giungere a quest'unione degli animi? Il nostro avvenire dipende dalla soluzione di questo problema. Trasformiamo la quistione d'Oriente in una quistione panslavista; allora toglieremo ogni diffidenza ai nostri fratelli slavi e li convinceremo che la Russia non è punto egoista, ch'essa li ama. Ma da qualunque parte noi attacchiamo la quistione d'Oriente, avremo a lottare contro una coalizione di cui l'Austria è il cuore, se non la testa. Regoliamo i nostri conti coll'Austria, ma, innanzi tutto, guadagniamo gli slavi di questo paese. La Confederazione danubiana, sotto la protezione dell'Europa, si troverà impossibile, appena che gli slavi austriaci saranno persuasi che noi vogliamo proteggerli definitivamente e non già sfruttarli per pochi giorni.

Sfortunatamente, la politica *nazionale* della Russia è di data così recente, ch'essa non ha ancora avuto il tempo di concentrarsi in se stessa, di riconoscersi. I promotori stranieri non vi credono perchè non la scorgono.

Gli slavi non hanno fiducia nei diplomatici russi che portano nomi tedeschi. E le rare simpatie che noi mostriamo loro, essi le credono partite da un gruppo impotente. Sinora gli avvenimenti diedero loro ragione. I corifei del mondo slavo hanno veduto il nostro cuore pieno di simpatia pei nostri fratelli, ma essi sanno bene che i fatti non seguono le parole, e che la Russia non è l'America! V'è luogo a stupirsi, davvero, che gli slavi abbiano ancora tante simpatie per noi! Questi sentimenti hanno la loro spiegazione nel fatto che i nostri fratelli slavi riconoscono di non poter insorgere senza soccorso dall'estero.....

Secondo un telegramma da Praga, 17, della *Nuova Stampa Libera*, vari comuni del circondario di Neupak hanno accordato la cittadinanza d'onore al generale russo Fadejeff.

LA GIURISDIZIONE ACCADEMICA

La *Gazzetta di Colonia* scrive quanto segue:

« Il triste scontro che pose in pericolo i giorni del figlio del nostro grande uomo di Stato, e di cui la città di Bonn fu teatro, rammenta a coloro che potrebbero averlo dimenticato, che l'abolizione della giurisdizione accademica deve formare una delle basi fondamentali della nuova legge sulla pubblica istruzione. La giurisdizione universitaria è una mostruosa anomalia in uno Stato costituzionale, il primo principio del quale esser deve l'eguaglianza davanti alla legge.

« Da lungo tempo gli stranieri rimproverano agli studenti della Germania la loro mania di duelli; mania tanto più spiacevole in quanto che quei duelli non hanno quasi mai un motivo serio, e che troppo spesso gli attori ne rimangono sfigurati o pericolosamente feriti.

« In altri paesi, e particolarmente in Inghilterra, ove il duello passò di moda, avviene di sovente che il pubblico non riesca a comprendere perchè due giovani che erano buoni amici ieri, oggi debbano scendere sul terreno. Il caso attuale è molto più incomprensibile, anche per le persone iniziate alla vita delle Università tedesche.

« Ecco in qual modo procede la faccenda.

« Un certo numero di studenti decidono di battersi. I nomi dei campioni sono estratti a sorte. Non vi è neppure l'ombra di un insulto, perchè si tratta solamente di tenere in esercizio la mano, e di non lasciare che la ruggine corroda le armi.

« Le leggi accademiche proibiscono questi tornei; i bidelli dell'Università hanno la missione d'impedirli, ed è un caso raro che i duelli possano aver luogo tranquillamente. Le sentinelle che stanno alla vedetta segnalano quasi sempre l'avvicinarsi del Cerbero che viene a far terminare la commedia, ed i duellanti si affrettano a svignarsela, dopo avere curato alla lesta e come sanno e possono le ferite riportate. È superfluo il dire che, generalmente parlando, non sono gli studenti meno pratici che procedono a questa operazione. In tali circostanze delle lesioni insignificanti possono assumere un carattere allarmante, ed anche cagionare la morte del ferito. La metà dei decessi avvenuti in seguito a duelli deve essere attribuita, non già alle ferite riportate, ma sibbene alle circostanze che le accompagnarono.

« I duelli non hanno per iscusa un eccitamento giovanile proveniente da una rivolta pubblica o privata. Nulla potrebbe farli scusare, a meno che non si voglia pretendere ch'essi contribuiscono a mantenere viva la vecchia bravura germanica.

« Un secolo fa una tale asserzione poteva ancora accettarsi come plausibile, poichè le classi superiori non portavano più le armi che all'Università; ma, dopo che in Prussia il servizio militare obbligatorio chiama alla difesa della patria il milionario del pari che l'operaio, non è più possibile il dirsi paghi di quella scusa stravecchia.

« Un popolo che guadagnò la battaglia di Sadowa non può temere di essere tacciato di viltà.

« Se non si tratta che d'imparare il maneggio delle armi, nelle nostre Università le occasioni non mancano; in quanto poi al pregiudizio che non riconosce per vero studente se non quegli ch'ebbe dozzine di duelli, il tempo ne fece giustizia. Generalmente parlando, quei famosi spaccamonti e spadaccini si trasformano poi in borghesi oltremodo pacifici.

« Dal principio del secolo decimonono, la mania dei duelli universitari subì un notevole ribasso; ma nonostante ciò, essa è però sempre un vero flagello dei nostri stabilimenti di istruzione superiore. Non trascorre anno in cui qualche giovane pieno di speranza non cada vittima di un male inteso punto di onore, o della cieca decisione della sorte. Noi non parliamo dei casi in cui uno studente, futuro sostegno della propria famiglia, vede la sua salute e tutto il suo avvenire distrutti da qualche grave ferita.

« Come si fa ad estirpare quest'ulcera?

« Non v'ha che un solo mezzo, ma è buono se lo si applicherà in un modo radicale, e non facendo eccezione di nessuna fatta.

« Aboliamo la giurisdizione universitaria per tutti i casi che sono di competenza del Codice criminale. Questo solo fatto basterà per fare scomparire un abuso che nuoce alla riputazione delle nostre Università, e che forse potrebbe poi infettare pure altre classi sociali.

« Le persone competenti sono d'accordo su questo punto, che troverà posto nella legge sull'istruzione pubblica, di cui le Camere si occupano da qualche tempo. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur Universel*:

« Crediamo sapere che prima della fine della settimana sarà presentato al Senato, in via di proposta, un progetto di senatus-consulto inteso ad ottenere la divisione del potere legislativo e del potere costituente, fra i due corpi dello Stato.

« La stessa proposta reclamerebbe pure per il Senato un nuovo regolamento, e specialmente per l'alta assemblea il diritto d'eleggere il suo ufficio.

« Si citano fra i primi firmatarii di questa proposta: il principe Napoleone, Bonjean, la Guéronnière, Michele Chevalier, Chasseloup-Laubat, Maupas, Sartiges, ecc.

Sono pure annunciate adesioni non meno amichevoli. »

L'*Univers* pubblica la lista dei vescovi i quali presero l'iniziativa della domanda relativa alla definizione dell'infallibità del Papa. Osserviamo che in questa lista i vescovi italiani sono in grande minoranza.

Nel *Corriere di Sardegna* del 14 si legge:

Una lettera di Tunisi comunicataci stamane riferisce che al momento della partenza della valigia postale da quella città, ieri l'altro, circolava la notizia che il generale Kheredin assumerebbe il portafogli degli affari esteri in quella reggenza. — Il generale Kheredin è un musulmano illuminato, il quale, cogli scritti e colle azioni, ha tentato costantemente di conciliare l'islamismo e la civiltà odierna.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *gennaio*. — Il voto della seduta di ieri, che autorizzò il processo contro Rochefort, fu seguito nella sera da un certo numero di disordini nella via, cariche di truppa ed arresti. Tutto ciò durò poco, ma furono osservati dei gruppi più minacciosi di quelli dello scorso giugno. Si dice pure che un centinaio di soldati siano stati arrestati nella caserma del principe Eugenio, e condotti nel carcere della via *Cherche-Midi*. Tuttavia, secondo me, malgrado l'errore commesso dal ministero, non vi è probabilità che la quiete sia seriamente turbata. La popolazione è tranquilla e non vuole rivoluzioni, nè agitazioni.

Fu ieri accusato il signor Ollivier alla Camera di desiderare una sommossa. Egli proclamò il proprio desiderio di evitare spargimenti di sangue. Tuttavia, qualcuno, di cui non posso mettere in dubbio la testimonianza, mi disse che anche prima di giungere al potere, il sig. Ollivier non era affatto avverso ad un colpo di Stato, ed aveva perfino preparata una lista di proscrizioni, a capo della quale si trovavano i signori Rochefort e Flourens.

È avvenuto un violento alterco nel Corpo legislativo fra i signori Gambetta ed Ollivier, avendo il primo rimproverato all'altro il suo tradimento. Venne richiamato all'ordine.

La citazione del sig. Rochefort venne fatta a breve termine per finir presto l'incidente. Si rinunziò a farlo giudicare dal giurì, giacchè la discussione e la votazione della legge che deve deferire ai giurati i delitti di stampa, non potranno aver luogo che fra una ventina di giorni. Ciò aggrava ancora la colpa del ministero che poteva essere coperto da un voto del giurì.

Oggi la *Reforme* ha indirizzato al signor Rochefort molte ingiurie. La *Reforme*, come sapete, è diretta dal signor Vermorel, accusato di essere un agente del governo.

La maggioranza per autorizzare il processo Rochefort fu imponente. Ma si crede che nella questione delle interpellanze sui trattati commerciali, il ministero sarà battuto, o almeno non avrà che una maggioranza debolissima.

È probabile che il signor Forcade la Roquette incomincierà in quell'occasione le rappresaglie contro il ministero.

Si attribuiscono le seguenti parole al signor Rouher:

« Il presente ministero è composto d'orleanisti. Fra qualche tempo l'imperatore sarà a Vincennes. »

Fu tenuto stamane, contro il consueto, un

---

specchio. Oh specchio redentore! Ero ancora io, col mio viso di tipo croato, col mio naso *sui generis*, coi miei cappelli brizzolati; ero proprio io, insomma. E trassi un sospirone dal petto.

Allora avrei potuto dire a quella buona gente:

— Voi v'ingannate, io non sono quel che vi credete.

Ma così facendo andavo incontro al pericolo di vedermi cessate quelle straordinarie cortesie che mi si usavano come all'amico del signor Sanna.

E tacqui. Confesso ora sinceramente il mio torto, e chieggo perdono al *vero* amico del sig. Sanna d'avere rappresentato, anche per poco, la sua parte. Vi fui forzato; ma — ed è ciò che più importa — l'assicuro che non l'ho compromesso. Ho sempre taciuto; e s'è vero l'adagio che chi tace conferma, è anche vero che chi tace non dice nulla.

Del resto, non è questa la prima volta che io sia stato vittima d'un *qui pro quo*; e forse non sarà l'ultima. Un giorno a Torino, al *Caffè Lombardo*, ebbi a lottare accanitamente con un signore, il quale voleva per forza farmi accettare cinque o sei lire che gli avevo vinte la sera innanzi, al bigliardo. Ed io non avevo giuocato, non solo, ma la sera innanzi non ero pur stato a quel Caffè che non usavo frequentare. Ci vollero i savi e i matti a persuaderlo del suo errore.

Alcuni anni più tardi, nel 1864 — salvo errore — mentre passeggiavo sotto la Galleria Natta mi veggo abbordato da un garzoncello, il quale mi prega d'entrare in quel magazzino di cose orientali, o pseudo-orientali, che s'intitolava: *Au Pacha*.

Entro e mi trovo a tu per tu colla *dame du comptoir*, la quale mi dice, in tuono secco, che io le debbo venti lire da quasi un anno per oggetti comperati senza pagare, e che è ormai tempo di soddisfare al mio debito.

Io dichiaro di non saper nulla di quanto ella mi dice, essendo quella la prima volta che mettevo i piedi nel negozio del *Pascià*. Ma non c'è modo di persuaderla; allora alzo la voce, malgrado il rispetto ch'è dovuto alla donna, butto la mia carta di visita sul banco declinando le mie qualità, e aggiungendo che sarei ricorso alla Questura ove fossi ulteriormente importunato. E me ne uscii colla dignità d'un personaggio da tragedia, ma portando meco il dubbio d'esser riescito a persuaderla. Ed era, in fede mia, una bella donnetta! Ma eran belli anche i venti franchi, tanto più che non li dovevo.

Potrei narrarvi altre storielle di equivoci cui diede luogo la mia somiglianza con altri mortali, ma siccome non detto qui, propriamente, la mia biografia, così smetto, accontentandomi di confessare, con mio rossore, che per dar luogo sì frequentemente a tali equivoci, bisogna pure che io abbia una fisionomia assai *comune*. Che Dio me la mandi buona nella Valle di Josaphat, affinchè non mi tocchi d'andare, per un altro, fra i reietti dannato alle pene eterne.

Intanto vado a bordo dell'*Italia* ove mi aspetta una bella e numerosa compagnia.

Siamo novanta passeggeri, e a Napoli dobbiamo prendere gli altri dieci per compiere il numero di cento, secondo il programma del sig. Rubattino.

Il mio biglietto d'iscrizione porta il numero 13. Per buona fortuna io non sono superstizioso; se lo fossi, col numero *tredici* ed imbarcato sopra un legno che porta il nome di *Italia*, ci sarebbe di che aver paura. Il numero della morte e l'emblema della confusione riuniti insieme: misericordia!

Io — invece — sono di buon animo e allegro; per soprappiù ho trovato nel mio compagno di cabina un antico collega di scuola, che non avevo più riveduto da vent'anni. Quante cose ci ricorderemo a vicenda durante viaggio! Quante cose nuove avremo a dirci dopo una sì lunga separazione!

Ma sono le tre, e si levano l'àncore. Quantunque non sia questo il primo de' miei viaggi per mare, pure gongolo come un bambino per la gioia; mi par mill'anni d'essere in cammino. Messer Nettuno è alquanto di malumore, ma io non soffro il mal di mare. Non so precisamente rendermi ragione di questa mia prerogativa, ma suppongo sia perchè ho collaborato per tre anni alla compilazione d'un dizionario di marina.

Napoli, 9.

Approdammo alle partenopee sponde ieri sera, al lume della Lanterna; e avendoci il capitano annunziato che saremmo rimasti qui almeno dodici ore, io approfittai della circostanza per scendere a terra in cerca d'un letto un pochino più lungo, un pochino più fermo sulla base, senz'elica dissotto e senza libeccio ai fianchi. E che volete? Dal dì che lasciai la balia ho perduto l'abitudine di farmi cullare.

La *Locanda di Milano* mi ha fornito il desiato giaciglio mediante la tenue moneta di tre lire; ed ho dormito tutte le dodici ore concessemi, d'un sonno solo e così profondo, come se prima di coricarmi avessi letto un trimestre della *Perseveranza*.

Ritorno quindi a bordo, senza aver fatto neppure una corsa per la città. Ma io conosco già la così detta patria di Vico e di Filangieri; e poi nel programma che mi son tracciato pel mio viaggio, è stabilito che mi vi tratterrò una settimana al ritorno dall'Egitto.

Intanto percorrendo il breve tratto fra la locanda e il luogo d'imbarco constato con piacere nel porto un movimento maggiore di quello che avevo trovato nel 1863; e mi sembra anche di scorgere un maggior benessere nella popolazione. Che so io!... Non incontro più tanti scalzi e scamiciati come a quell'epoca — ed era d'inverno anche allora — ma passo invece fra una folla che corre in tutti i sensi affaccendata e premurosa.

La sorpresa mi torna tanto più grata inquantochè sulla fede dei discorsi parlamentari di certi onorevoli rappresentanti del luogo, io m'attendevo a vedere questo popolo gemere sotto il peso della miseria. Ma non giudichiamo dalle apparenze; *decipit multos prima frons*, dice Fedro, e forse il vero popolo è ancora a letto a quest'ora. È appena mezzogiorno!

(*Continua*) G. A. Cesana.

Consiglio di ministri. Essi ordinariamente non hanno luogo che il sabato. Ciò dimostra le preoccupazioni del governo.

Il tempo essendo diventato assai freddo, l'imperatore sente di nuovo i suoi soliti dolori.

Un decreto autorizza una Società libera di agricoltura diretta dal sig. Drouyn de Lhuys. Il ministero precedente aveva rifiutata questa autorizzazione.

Grandi precauzioni erano state prese ieri ed erano state distribuite ai soldati 75 cartucce ciascuno. Vennero fatti quattro appelli nella giornata, per impedire che i soldati si allontanassero. Era stata avvertita la guardia nazionale del 7° circondario (dov'è il Corpo legislativo) di tenersi pronta.

La signora Murska, cantante ungherese, ricomparve sabato al Teatro Italiano. I suoi ammiratori l'applaudirono, ma il teatro è poco frequentato dopo la partenza della Patti.

Ieri fu rappresentata al *Teatro Francese* una breve produzione d'un nuovo autore, il sig. Eugenio Manuel, intitolata *Les ouvriers*. È una novità il vedere degli operai sulle scene del *Teatro Francese*. La produzione contiene dei buoni versi, ma in fondo è triviale. In complesso piacque, sovratutto merchè il brio del giovine attore Coquelin.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 31 dicembre, a tenore del quale, infino a tanto che non sia ordinato il servizio di ragioneria generale dello Stato, questo servizio, per la Direzione generale delle Poste, sarà eseguito da una divisione che prenderà il titolo di *contabilità*, e sarà composta di 1 capo di divisione a L. 5000: n° 2 segretari di prima, 2 di seconda e 4 di terza classe a L. 4000, L. 3500 e L. 3000; n° 4 vicesegretari di prima e 6 di seconda classe a L. 2500 e L. 2200; n° 6 uffiziali di prima e 6 di seconda classe a L. 1800 e L. 1500.

Gl'impiegati appartenenti alla divisione di contabilità saranno incorporati nel ruolo dell'Amministrazione delle poste giusta la rispettiva anzianità, e potranno passare ai gradi corrispondenti.

2. Un R. decreto del 25 gennaio corrente con il quale, i comuni di Marzano Appia, Tora e Piccili costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Teano con sede nel capoluogo del comune Marzano Appia.

3. Una disposizione concernente un ufficiale di porto di 3ª classe.

CRONACA DI FIRENZE

La nostra città è da qualche tempo invasa dall'epidemia del suicidio. Stamane, in Borgognissanti, un giovane di circa 30 anni, con moglie, si gettò dal quarto piano nel sottoposto cortile, e dopo pochi minuti cessò di vivere. La Misericordia si recò immediatamente a raccoglierlo. La causa del suicidio non è ancora ben nota.

Un altro infelice si tolse ieri di vita sparandosi un colpo di pistola. Egli è un certo C. C., d'anni 22, cappellaio, abitante a Scarperia. Anche riguardo a quest'ultimo, s'ignora la causa che lo trasse al disperato passo.

Angelo Mori, di professione manovale, fu anch'egli in pericolo di perdere ieri, sebbene involontariamente, la vita. Mentre stava in riva all'Arno, gli cadde nel fiume l'orologio d'argento che poteva valere dieci lire. Il pover'uomo stimò d'aver perduto un tesoro, e spogliatosi in fretta si gettò in Arno per ripescare l'amato oggetto. Ma fu côlto immediatamente da un assideramento così fatto, che non sarebbe più uscito dal mal passo, se qualche persona quivi presente non si fosse affrettata a soccorrerlo. Il Mori estratto a stento dal fiume fu tosto condotto all'ospedale.

Ieri a sera mentre si procedeva alla vuotatura inodora di un pozzo nero in via dei Serragli, fu trovato il cadavere di un neonato. Fatte le opportune indagini, venne arrestata una serva del vicinato, certa Orsola M., fortemente indiziata di aver commesso quel reato.

Fu pure arrestato Ettore F. di Modena, uno degli autori del furto di L. 143 a danno di un sergente del 45°, mentre questi passando per Monteoliveto si restituiva alla propria caserma.

Del resto, la giornata d'ieri è stata fertile d'arresti. Oltre gli individui testè accennati e i soliti schiamazzatori, venne condotto in gattabuia anche Giovacchino N., il quale nella stazione fuori Porta al Prato rubava dai vagoni le maniglie e le chiavette. Perquisito il suo domicilio, si trovarono nel medesimo molti oggetti di quel genere. Giovacchino N. confessò che da oltre cinque mesi esercitava questa industria. Si calcola che il danno complessivo recato alla Società delle strade ferrate sia di L. 300.

La questione del cimitero municipale è finalmente decisa. Il Consiglio municipale di Firenze nella seduta del 18 corrente, in seguito a rapporto del consigliere Barellai, ha prescelto la località della Certosa per una necropoli generale, e al tempo stesso deliberò di conservare i cimiteri del Monte e di Trespiano come succursali del nuovo cimitero generale, per i casi che richiedessero speciali provvedimenti di sanità.

Anche senza tener conto della grave opposizione che può sorgere dagli abitanti del Galluzzo, siamo lontani dall'effettuazione di codeste deliberazioni, giacchè è necessario che il municipio di Firenze chieda ed ottenga la cessione del convento della Certosa, e poscia dovrà decidere fra i vari progetti che certamente verranno presentati.

Precisamente il giorno 18, in cui si tenne la seduta sovraccennata, abbiamo ricevuto una *Memoria*, che propugnava caldamente la scelta del Parco di Pratolino. Questa memoria, sottoscritta dagli ingegneri Italo Menitoni e M. Da Castiglione, diventa inutile ora che il municipio ha troncato il nodo della questione.

Noi lodiamo il Consiglio municipale per la presa deliberazione, e desideriamo che troppo non s'indugi a mandarla ad effetto. Ad ogni modo, ci auguriamo di vivere fino a che sarà inaugurato il nuovo cimitero, e così speriamo di diventar vecchi.

Riceviamo il resoconto dell'accademia data la sera del 7 gennaio 1870 al regio teatro della Pergola, a cura del Comitato della guardia nazionale di Firenze, a benefizio dei danneggiati dall'inondazione di Pisa.

L'entrata ascese a lire 3580; le spese a lire 294 44. Rimasero pertanto nelle mani del cassiere (per unirsi al provento delle note di soscrizione da ritirarsi) lire 3285 57.

Domenica, 23 corrente, avrà luogo alle ore 6 pom. l'esposizione dell'arsenale dei pompieri di Firenze.

Venerdì sera, 21 corr., nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, e ore 8 precise, il dott. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: *Del valore e del prezzo*.

Sabato, 22 gennaio, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua lezione di letteratura greca, tratterà della esecuzione e della forma esteriore della tragedia greca.

A ore una pom., il prof. G. Trezza continuerà a parlare della lirica latina.

Bullettino Meteorologico del 20 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il mare è generalmente calmo, o un poco mosso: il cielo è coperto e in molti luoghi è nevicato: il barometro è salito da 4 a 6 millimetri. Dominano i venti polari. Un'onda di basse pressioni barometriche si è manifestata nel N. O. dell'Europa; ma per ora non minaccia le nostre coste nè fa temere tempi cattivi.

Temperatura	massima	+ 6 5
	minima	+ 8 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 gennaio.

Grazzini Vinceslao, d'anni 64 — Falugiani Ottavia, id. 75 — Loffredo Giovanni, id. 23 — Chiari Luigi, id. 75 — Ortona Lazzaro, id. 84 — Pitti-Spini Tommaso, id. 67 — Mengozzi Angiolo, id. 50 — Pesci Carlo, id. 36 — Parigi Carlo, id. 21 — Calò Alessandra, id. 21 — Camoiani Ferdinando, id. 24 — Bocci Lucia, id. 17.

Più, 7 bambini che non avevano ancora sei anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 8 maschi, 10 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 16 corrente fu aperto ad Angri, in provincia di Salerno, un uffizio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— In data del 20 corrente l'*Esercito* scrive:

Al primo progetto del bilancio del ministero della guerra pel 1870 è stata aggiunta sulle spese straordinarie una somma di 637,500 franchi per la trasformazione di armi portatili. Questa spesa, come è noto, era stata autorizzata colla legge del 31 marzo 1869. Le spese inscritte nel progetto del bilancio ammontano così a L. 145,425,170, cioè: lire 138,143,010 per spese ordinarie e L. 7,282,160 per spese straordinarie.

Sappiamo essere allo studio presso il Comitato dei RR. carabinieri un nuovo ordinamento dell'arma, mercè il quale si dovrà ottenere l'economia di oltre un milione. La legione allievi RR. carabinieri sarà conservata.

Alcuni giornali annunziarono essere intendimento del ministro della guerra di aprire licenze semestrali per gli ufficiali. Per quanto ci consta, se tale notizia non è inesatta è per lo meno prematura. Ci consta pure che le annunziate riduzioni nella cavalleria, fanteria, bersaglieri e zappatori del genio non avrebbero effetto che nel bilancio del 1871.

— Corre voce, scrive la *Lombardia* del 19, che sia stata scoperta una vasta associazione di malfattori, che aveva posto il suo quartier generale in Milano. Vuolsi che siasi ottenuto il sequestro di una quantità di effetti, di compendio di furti ed aggressioni, avvenute in addietro fuori di Milano. Si praticarono numerose perquisizioni e si fecero molti arresti, fra cui di taluno che per la sua posizione e per rapporti di parentela, era stato sin qui al coperto d'ogni sospetto. Daremo i particolari di questa scoperta appena ci sarà fatto di averli.

— Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 14 si legge:

Un telegramma privato annuncia che ieri una banda di malviventi penetrò nel comune di Sarule ed aggredì depredando la casa di quel sindaco — Il telegramma fa cenno della morte d'un uomo: ma non si può dire se l'estinto sia uno degli aggressori o uno dei famigliari del sindaco.

— Tempo fa, scrive il *Pungolo* di Napoli del 18, potemmo annunziare la scoperta di una fabbrica di monete false, fatta in Vitagliano (Marigliano) dal solerte delegato capo di pubblica sicurezza in Nola, signor Ferdinando Vigo.

Oggi ci si scrive che il giorno 16 del corrente un'altra e più vasta fabbrica, pure di monete false, venne scoperta e sorpresa dallo stesso delegato, in flagranza di coniazione, proprio nella città di Nola.

Il fabbricante è un tal Michele Sirignano, suonatore di clarino, appartenente ad una di quelle bande-musicali raccogliticce che girano pei vicini paesi in occasione di feste religiose.

Furono trovati e sequestrati molti pezzi da 10 e 5 centesimi, delle forme in gesso per questi ed anche di quelle per lire e mezze lire, dei crogiuoli, dello zinco, degli altri metalli e varii ordigni necessari alla coniazione. È quindi da ritenere che fosse una fabbrica completa e montata in tutta regola. Il colpevole Sirignano non isfuggì alla giustizia, e trovasi sotto processo.

Inconveniente ferroviario. — La *Sentinella Bresciana* del 19 reca:

L'ultimo convoglio della ferrovia Pavia-Brescia perveniva ieri in ritardo di circa un'ora e tre quarti; causa del ritardo fu lo sfasciamento del fornello della locomotiva avvenuto in prossimità della stazione Robecco-Pontevico; il macchinista, temendo seguisse lo scoppio della locomotiva, gettavasi a terra, ove batteva su d'una pietra, perdendo la forza per rialzarsi. Il convoglio, spinto dall'impulso, percorreva breve tratto di via, quindi fermavasi, avendo cessato la macchina di funzionare. I viaggiatori scesero dai vagoni, e verificatasi la causa della fermata e la mancanza del macchinista, si rinvenne questi a poca distanza dal luogo di fermata, e si richiese telegraficamente una nuova macchina. Il convoglio potè quindi proseguire la sua via senz'altra disgrazia, oltre le contusioni del macchinista.

Badate al fuoco. — Ieri, scrive la *Provincia di Bergamo* del 19, una grave sciagura funestava gli abitanti di cont. S. Tommaso. Nella stanza da letto d'una famiglia di operai dormivano due bambini. Un terzo fratellino vi salì per alcune incumbenze e ridiscese. Poco dopo una donna, che in assenza della madre, ch'era all'opificio, vi si recò per coricarvi tre altri fanciulletti, apre l'uscio, ed il fumo che ne sorte le vieta assolutamente l'accesso. Il fuoco s'era appreso alle coltri forse quando il fanciullo fu nella stanza. Un ardito ufficiale, aiutato da alcuni popolani, dei quali tutti siamo dolenti di non conoscere il nome, giunsero a penetrare ed a portar fuori due bambini, l'uno di due anni, l'altro di tre. Ma erano già cadaveri per asfissia. Erano belli come angioli, avevano sul volto le rose della vita, pareva dormissero.

Naufraghi salvati. — Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 17, giunse in rada il *bark* austriaco *Jhon* comandato dal capitano Grabre Francesco. Questi dopo avere sbarcato un carico prezioso, cioè alcuni naufraghi da lui salvati, si affrettò a recarsi in Consolato per riferire che nel giorno 31 dicembre 1869 trovandosi col suo bastimento, proveniente dall'Inghilterra con carico di carbone diretto per Trieste nella latitudine circa 41 e 45 N. longitudine 14 10, ponente alle ore 8 1/4 ant. scorse un *bark* in direzione P, 1/4 che con i segni d'uso chiedeva aiuto. Perciò drizzò la prua della nave verso il *bark* pericolante. Alle ore 9 ant. scoprì a poca distanza di questo una imbarcazione nella quale l'equipaggio di quello, abbandonando il proprio naviglio, aveva preso rifugio. Alle ore 9 1/2 ant. con grandi difficoltà, poichè il mare era tempestoso al punto che non si potè ricuperare l'imbarcazione, il capitano Giuseppe Chiappe del barco avariato l'*Ester* di bandiera italiana insieme col suo equipaggio guadagnava il bordo del *Jhon*; alle 10 e mezzo l'*Ester* colava a fondo. Il bravo capitano Grabre si decise quindi a deviare dalla sua rotta affine di sbarcare in Cagliari il salvato equipaggio.

Naufragio. — Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 18 scrivono da Amalfi che la sera del 15 approdarono a quella riva il capitano mercantile Aniello Miccio e tre marinai che dissero essere campati dal naufragio del loro legno andato a picco per falla (fessura, sconnettitura) nella stiva, a dieci miglia nel mare, all'altezza del Capo Orso. Il legno, diretto alla costiera Jonia della Basilicata, era carico di tabacchi; e la Regia da questo naufragio ha avuto un danno di lire 65,000.

Malfattori. — Al *Pungolo* di Napoli del 18 scrivono in data del 16 da Roma:

Ieri giunsero in Roma quattro malfattori consegnati dalle autorità italiane alle pontificie, implicati, per quanto mi assicurano, nel furto della principessa Winetestein, di cui vi tenni parola a suo tempo. Il giudizio su questo affare, nel quale mi dicono imputate oltre 60 persone, dovrebbe proporsi nel mese venturo.

Una legge sul duello. — Il *Figaro* del 17 scrive che, a quanto pare, il signor Emilio Ollivier si preoccupa moltissimo de la questione del duello, e si afferma che stia studiando un progetto di legge che sostituirebbe alla prigione una multa di 100,000 franchi, applicabile ai duellisti ed ai loro testimoni.

Pirateria. — Ai giornali inglesi mandano da Hong Kong, in data del 7 dicembre, che la nave *Crafton* andò a picco nelle vicinanze di Macao, dopo essere stata investita dai corsari, i quali ammazzarono tutti gli europei che si trovavano a bordo, tranne il capitano e sei uomini, cui fecero prigioni.

La nave portoghese da guerra *Cormose* fece severa rappresaglia sui colpevoli, bruciando i villaggi adiacenti al teatro del delitto.

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1. al 15 gennaio 1870 »	28 70	22 10	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 10.bre 1869 . . . . »	6190 80	4407 45	
TOTALE della galleria scavata al 15 genn. 1870	6219 50	4429 55	10649 05
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	1570 95

NOTIZIE ULTIME

Dal ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica dei 50,812 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto novembre 1869.

Gli arresti operati nel mese di novembre furono 4,234 e 46,578 quelli eseguiti nei mesi precedenti.

Il maggior numero di arresti operati nei primi undici mesi del 1869, furono 5,409 per la provincia di Milano, ed il minor numero, 12, verificossi nella provincia di Sondrio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 19. — Il Corpo legislativo continuò a discutere l'interpellanza sulla questione commerciale.

Creuzot, 19. — Diecimila operai si sono messi in isciopero. Si spera che non durerà.

Madrid, 19. — *Seduta delle Cortes* Figuerola domanda l'autorizzazione di contrarre un imprestito di 720 milioni in buoni del tesoro; di vendere le miniere di Almaden e di Rio Torto, i beni della Corona ed altro. Mantiene la riduzione del 5 per cento sulle rendite ed aumenta al 10 per cento la riduzione sugli stipendi e le pensioni degl'impiegati. Eccettua dalla conversione alcuni cuponi ed assegna pel loro pagamento alcuni fondi speciali.

Parigi, 20. — Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 18 1/3. — Diminuzione nel numerario 4 9/10; nel portafoglio 2/5; nelle anticipazioni 1/4; nel tesoro 12 1/4; nei conti particolari 3 2/3.

Parigi, 20. — Corpo legislativo. — Stemackers critica lo spettacolo dato ieri dell'esecuzione di Trauppmann. Lehon e Pirè domandano che le esecuzioni abbiano luogo nell'interno delle prigioni. Il ministro dell'interno dice che risponderà domani. Giulio Simon annunzia che presenterà fra breve una proposta per la abolizione della pena di morte.

Si riprende la discussione dell'interpellanza sulla questione economica.

Parigi, 20. — Ieri ebbe luogo un ricevimento al ministero degli affari esteri. Guizot parlò lungamente con Ollivier e Persigny.

Creuzot, 20. — Alcuni gruppi di operai percorsero le strade, ma non commisero alcun disordine. Lo sciopero continua. È arrivato il sig. di Schneider.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 gennaio

	19	20
Rendita francese 3 %	73 15	73 40
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 65	54 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	508 —	507 —
Obbligaz. »	— —	247 50
Ferrovie Romane	47 —	47 —
Obbligaz. »	122 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1868	156 50	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito Mobiliare francese	208 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	430 —	430 —
Azioni	643 —	642 —

Vienna, 20

Cambio su Londra 123 25

Londra, 20

Consolidati inglesi 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 gennaio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 75 d.	56 70
3 %	C. l.	35 95 d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 05 d.	80 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 1/2 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	637 — d.	636 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 — d.	449 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1650 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2150 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	195 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	322 — d.	321 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie completa	N. l.	455 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50 d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 1/2 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	201 — d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	175 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 66 d.	20 64

Prezzi fatti del 5 % 56 60 c.

Borsa di Milano del 19 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 90
» » 5 %	f. m.	— —	57 —
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	— —
Id. SS. F. Meridion.	cont.	— —	324 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 19 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 80	57 15
» » »	f. m.	56 90	57 30
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2130 —	2140 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	437 —	444 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	325 —	328 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 19 gennaio

Corso legale 57 15

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 68.

TEATRI DEL 20 GENNAIO

PAGLIANO. Opera: *Elixir d'amore* — Ballo *La figlia del corsaro*.

NICCOLINI — *Il figlio delle selve*.

LOGGE. — Comm. *Un fiore*.

NUOVO. — Comm. *Promettere e mantenere* con farsa.

NAZIONALE. — Comm. *Il fante di fiori* con Stenterello. Farsa.

ROSSINI. — Comm. *Mia nonna venduta all'incanto* con Stenterello. Farsa.

ALFIERI. — Comm. *Gli uomini serii*.

GOLDONI. — Comm. *Stenterello polkista a Parigi e servitore a Firenze* con farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Stenterello a servizio della miseria* — Ballo *La giuocoliera*.

AVVISO

A CHI HA BISOGNO DI MOBILIA

In via dello Studio N. 10 primo piano. Grande Emporio di mobili di ogni uso e specie, di buon lavoro e già stagionati. Volendosi diminuire la gran quantità si praticheranno dei notevolissimi ribassi ed il pubblico potrà persuadersi della verità col visitare il Locale che sta aperto alla vendita tutti i giorni, dalle 9 alle 4.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 158, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Leonardo e Romano — Genova, Stefano Froccerì — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia, diretta, col trasporto a carico del committente.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'*Iniezione al matico*. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo. Depositi in Firenze: Roberts, Growes, farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni via Cavour 27.

SOCIETÀ DI BASILEA

PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Capitale Sociale 10 Milioni di franchi

Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Agenzia generale in Firenze:

Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2).

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra REVALENTA ARABICA, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como, e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositarî segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50: id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17. via Tornabuoni; Ezio Contessini, in via Panzani; e Paoletti A. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia. A Vecchi. — A Cittaducale, De Hieronymis. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga; Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali Farmacisti droghieri di tutte le città del Regno.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Per similitudine del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli, ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatellli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Coostanze e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

BIBLIOTECA

DELLE SCUOLE ELEMENTARI

CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI

composta ed ordinata

dal Prof. SILVESTRO BINI

ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. Sillabario per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
Tre Cartelloni di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. Prime Letture a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. Libro di Letture per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. Bindi, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 52, lire — 15.
» 6. Libro di Letture per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. Lezioni d'Aritmetica per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I Buoni Figli, letture per la seconda e terza classe elementare. pag. 96, lire — 50.
» 9. Bindi, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. Dazzi prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. Lezioni di Geografia per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. Gradi prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 0 80.
» 13. Lezioni di Aritmetica per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, pag. 166 lire — 1 00.
» 14. Fröbel. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
» 15. Dottrina Cristiana ad uso delle scuole Pie ridotta nuova forma pag. 64 lire — 15.

Tavola di Ragguaglio dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —

Libri per le scuole superiori

Manuale di Geografia industriale e commerciale per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —

Elementi di geografia per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

VENDESI Un comodo ed elegante **VILLINO** posto fuori Porta Romana nel centro del nuovo Quartiere dei Colli, con Giardino chiuso e recinto da Cancello e cancellata di ferro.

Per le accorrenti informazioni rivolgersi allo studio dell'avv. Cercignani Via del Castellaccio N. 26.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile* e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.
2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto coll'idrogeno,** efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino

Milano, A. Manzoni
Firenze, Pegna e Bertelli.

AVVISO

È imminente la pubblicazione di una **GEOGRAFIA** *dedicata alla gioventù dell'esercito italiano, del Colonnello* PIETRO VALLE.

Le materie in questa geografia sono svolte secondo il sistema delle naturali divisioni del globo. L'Italia vi è trattata assai distesamente.

Il libro è preceduto da alcuni elementi di cosmografia e di geografia generale molto succinti e scritti popolarmente.

Il volume, stampato coi tipi dei fratelli Cappelli di Modena, s'avvicina alle 500 pagine compresi parecchi quadri statistico-politico-militari recentissimi ed una interessante appendice contenente tutte le principali linee ferroviarie del mondo raccolte per gruppi strategico-commerciali, — gli scali marittimi più importanti per la navigazione a vapore internazionale, ed alcuni cenni sullo sviluppo generale dei telegrafi sopra terra e sottomarini.

Il prezzo del volume è stabilito così:

Pei Sigg. militari che volgeranno le loro domande all'autore in Modena	L. 5 00
In commercio.	» 6 00

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore Enrico Biondetti onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

(5) NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi sì della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il Regno, cent. 90 per una sola scatola, cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

COMUNE DI TAGLIOLO

Circondario di Novi-Ligure

Trovasi vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica, a cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1800.

Chiunque vi aspiri, è invitato, a presentare al sottoscritto la sua domanda, corredata di necessari documenti, entro il 10 febbraio p. v.

Il Sindaco
Avv. Barduzzo

STABILIMENTO MUSICALE

CENTRALE IN ITALIA, DI

CARLO DUCCI

36. Lung'Arno nuovo — **FIRENZE** — Palazzo del grand'Hôtel

Esposizione permanente di PIANO-FORTI

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) ecc. da vendersi e darsi a nolo, (Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno. Gran Sala per Concerti detta Rossini.

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec. (scrivere franco)

PASTIGLIE CODEINA-TOLU DU PÂTÉ

Dr. Zed

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

1,25

PARIS
15, rue Drouet.
Et dans les Pharmacies Françaises et Etrangères.

Depositi in *Firenze* A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, *Livorno* Dunn e Malatesta. *Milano*, A. Manzoni e C. Viareggio farmacia al Dante.

Torino Rigois. *Genova*, Moyon. *Napoli*, Leonardo e Romano; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Zampironi.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	anno L. 10	sem. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

ÉTAB^T THERMAL DE VICHY PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale e tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato*. — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodolfi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, *22, Boulevard Montmartre*, PARIGI.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.